

«Non c'è alcun progetto di ammorbidire le ritorsioni all'Europa per il gasdotto»

Washington insiste sulle sanzioni

Un dilemma per il presidente del consiglio, Spadolini, prossimamente negli Stati Uniti: come reagire allo schiaffo politico e al danno economico inferto da Reagan all'Italia? - Vani finora gli appelli di Roma alle buone relazioni tra i due Paesi - Braccio di ferro tra «falchi» e «colombe» alla Casa Bianca

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Che cosa sta succedendo a Washington per la spinosa questione del gasdotto siberiano? Le tensioni, già acute, tra Europa e Stati Uniti segnano un ulteriore innalzamento? E in corso un altro round nel braccio di ferro tra «falchi» e «colombe», all'interno del gabinetto Reagan? Questi sono gli interrogativi che corrono nella capitale degli Stati Uniti per l'intero del gabinetto Reagan. Questi sono gli interrogativi che corrono nella capitale degli Stati Uniti per l'intero del gabinetto Reagan.

In verità, avevano ragione sia la Casa Bianca, che il quotidiano newyorkese. Dopo la riunione dei ministri degli Esteri della NATO, svoltasi in Canada due settimane fa, il segretario di Stato, George Shultz, aveva spedito ai suoi colleghi europei uno schema di progetto nel quale (in coerenza con le decisioni concordate) si accantona il problema dell'embargo sul gasdotto, in quanto non esistevano possibilità di accordo tra USA ed Europa e si fissavano quattro «aree di trattativa», tra gli altri sul tema dei rapporti commerciali con l'URSS: 1) restrizioni dei crediti o, meglio, attenuazione delle clausole di favore finora fatte ai sovietici; 2) ampliamento dei divieti nella esportazione di tecnologia per uso militare, secondo le norme stabilite dal «COMCOM», il comitato che dall'epoca della guerra fredda con-

trova e limita le vendite di materiale strategico al blocco dell'Est; 3) restrizioni delle esportazioni di materiali destinati a impianti petroliferi, metallurgici ed estrattivi; 4) ricerca comune di fonti di energia alternative per ridurre la dipendenza dell'Europa dall'URSS e dal Medio Oriente, in questo settore chiave. Queste proposte di Shultz erano delle idee di massima che si tentava di spingere in questo senso dando la imbecolata di un «New York Times».

Ma come spiegare allora l'autentica sovrachiarata che la dogana newyorkese aveva compiuto venerdì scorso contro le attrezzature vendute dalla General Electric al Nuovo Pignone prima che l'em-

bargo reagiano fosse stato decretato? La spiegazione che si dà a Washington è che si tratta del normale iter burocratico di un provvedimento amministrativo. E vero, infatti, che la General Electric aveva consegnato allo spedizioniere le casse incriminate prima del 3 settembre, giorno in cui è stato disposto l'embargo. Ma la polizia di carico per esportare queste casse è stata consegnata alla dogana l'8 settembre, quando cioè le sanzioni erano scattate. Però la dogana ha compiuto l'errore o la scorrettezza di accusare il Nuovo Pignone di avere violato le norme amministrative perché i materiali sequestrati sarebbero destinati all'URSS (e invece erano per l'Algeria).

Gli operai del «Nuovo Pignone» in corteo al consolato USA

Il console si è impegnato a trasmettere a Reagan le ragioni della protesta - Scioperi in tutte le fabbriche del gruppo - L'ENI valuta la possibilità di rivolgersi alla magistratura - A Firenze assemblea e sciopero di 5 ore

Dalla nostra redazione FIRENZE — Al «Nuovo Pignone» ieri mattina è bastata un'assemblea di pochi minuti per decidere lo sciopero. È stato l'inizio di una giornata al cui termine è giunta la notizia che l'ENI sta valutando la possibilità di rivolgersi alla magistratura contro la decisione dell'amministrazione Reagan di bloccare l'esportazione di tutti i prodotti americani destinati, appunto, al «Nuovo Pignone». L'annuncio è stato dato dai dirigenti dell'azienda in un incontro con il consiglio di fabbrica dopo lo sciopero di cinque ore che ha bloccato per l'intera mattinata il centro di Firenze e mentre la vicenda finiva in parlamento (sia alla Camera che al Senato) sono state presentate interrogazioni da parte dei parlamentari comunisti.

La delegazione di lavoratori si è incontrata con il console generale, Frederick Hessel, che si è impegnato a trasmettere al proprio governo la protesta degli operai del «Nuovo Pignone». «Sono comuniste ottimiste — ha detto il console americano, ribadendo le posizioni dell'amministrazione Reagan —, questa vicenda è troppo importante per i rapporti all'interno dell'Alleanza atlantica. Al rappresentante del governo americano non sembra comunque illogica la posizione assunta da Reagan di boicottare da un lato le aziende europee e dall'altro di triplicare la vendita di grano dall'Unione Sovietica. «Sono due modi diversi di affrontare lo stesso problema — ha sostenuto il console Hessel, rispondendo alle contestazioni dei lavoratori del «Nuovo Pignone» —, per il gasdotto l'URSS riceve tecnologia e finanziamenti, potendo utilizzare valuta pregiata per scopi militari, mentre il grano americano deve pagarlo in dollari.

«L'industria regionale ha già invitato una delegazione di presidenti della Camera sindacale a un incontro del governo per sbloccare la situazione. Analoghe iniziative sono state prese dalla Provincia e dal Comune.

Ma l'opposizione alla nuova legge sui sindacati e alla messa al bando di Solidarnosc continua a manifestarsi in forma diretta e in forma indiretta. Ieri a mezzogiorno alcune centinaia di persone si sono raggruppate per un quarto d'ora nel cortile dell'università di Varsavia. Aia manifestazione, svoltasi in silenzio, hanno partecipato studenti, professori e assistenti con insegne di Solidarnosc e dell'Unione indipendente degli studenti (organizzazione sciolta diversi mesi fa, subito dopo la proclamazione dello stato di guerra) e con distintivi con l'immagine della «Madonna nera». Alcuni operai che lavoravano all'università si sono uniti alla protesta.

«Trybuna Ludu», organo centrale del POUF, ha tenuto a ricordare ieri che un anno fa il generale Wojciech Jaruzelski venne eletto alla carica di primo segretario del Partito in sostituzione di Stanislaw Kania. Quest'ultimo era rimasto semplice membro del Comitato Centrale, e alcuni mesi dopo la proclamazione dello «stato di guerra», era stato eletto dalla Dieta membro del Consiglio di Stato (presidenza collegiale della Repubblica) con il voto contrario di un folto gruppo di esponenti conservatori. In particolare, il giornale ha messo in evidenza che con la nomina di Jaruzelski, per la prima volta nella storia del socialismo polacco, le posizioni chiave del Partito, dello Stato e delle forze armate sono state accumulate nelle mani di un solo uomo per un periodo difficile e pericoloso.



FIRENZE — Gli operai del Nuovo Pignone manifestano sotto il consolato americano

Scambi bloccati tra Est e Ovest

Una stasi dopo i segnali positivi degli anni scorsi La Comunità europea e i paesi del Comecon possono trovare forme di cooperazione I problemi particolari del commercio comunitario

Il conflitto USA-CEE riproposto in questi giorni, ha riproposto all'attenzione tutto il complesso tema degli scambi Est-Ovest, in particolare di quelli tra la Comunità europea e i paesi orientali. Molti segnali, negli anni scorsi, mostravano che fosse possibile passare dai semplici scambi di merci ad una vera e propria forma di cooperazione, più integrata, che potrebbe giungere fino all'eventuale istituzione di imprese gestite in comune sia per la produzione sia per la commercializzazione dei prodotti, nonché per la fornitura di servizi.

La CEE potrebbe, pertanto, a questo proposito, proporre una specie di codice di comportamento per tali operazioni: «le pratiche dumping» — Irner ritiene che esse perturbino gravemente il mercato europeo e auspica che la Commissione proseguisca l'individuazione delle liste di liberalizzazione esistenti. Per quanto concerne il caso particolarmente grave dei trasporti marittimi, afferma che il silenzio della Commissione sul sistema d'informazione stabilito nel 1978 dal Consiglio

Luciano Segre

Romolo Caccavale

Abbonamenti ministeriali per il 1982

Tipo di scuola	«Tutto scuola»	«Scuola e Città»	«Orientamenti pedagogici»	«Riforme della scuola»
MATERIA	1.000			
CLASSICA	700	50	650	50
ELEMENTARE	5.000	250	700	50
SECONDO 1° GRADO	3.320	1.000	1.450	150
TECNICA	1.058	590	325	350
PROFESSIONALE	140	55	400	39
POPOLARE	32			4
PERSONALE	20		109	
ARTISTICA	250			
SCAMBI CULTURALI			78	
TOTALE	11.700	1.945	3.712	643

E ora nei ministeri si lottizzano anche le riviste

La scuola italiana, si sa, è un po' vecchia. I libri di testo sono stati fatti da 35 anni, e presto ne rivenderà il possesso perpetuo per usucapione. Infatti «Tutto scuola» è diretta da Alfredo Vinciguerra, editore della scuola, che aspetta perché il secondo momento di aggiornamento si realizzi nei prossimi giorni, e molte scuole dotate di mezzi conoscitivi adeguati ai tempi.

decide i lotti? quanto si spende per-questo? Ieri DC, quanto si spende per-questo? Ieri DC, quanto si spende per-questo?